

Ghisi Grütter

44. Disegno e immagine Luoghi-simbolo e figure femminili nei romanzi di Elena Ferrante



La Napoli di Elena Ferrante della fine degli anni '50.

9 aprile 2020
Codice ISSN 2420-8442

LUOGHI-SIMBOLO E FIGURE FEMMINILI NEI ROMANZI DI ELENA FERRANTE

di Ghisi Grütter

Si è molto parlato di Elena Ferrante. La sua tetralogia ha avuto un successo straordinario in vari paesi del mondo. Oggi molti sono gli attori e gente dello spettacolo che amano questa scrittrice. Nel 2017 Giacomo Durzi ha girato "Ferrante Fever" uno speciale documentario che parte dalle strade di Napoli per raggiungere gli Stati Uniti d'America. Attraverso i racconti di alcuni dei suoi lettori più appassionati vengono presentati i luoghi e i protagonisti dei romanzi della scrittrice napoletana.

Saverio Costanzo, invece, ha diretto la serie televisiva italo-statunitense de *L'Amica geniale* e di *Storia del nuovo cognome*, i primi due libri della tetralogia.

Approfittando del lockdown di questo periodo, mi sono letta in questi giorni l'ultimo libro di Elena Ferrante, *La vita bugiarda degli adulti* (edizioni e/o 2019) che avevo comprato tra quelli usciti prima di Natale. Precedentemente, avevo già letto altri suoi romanzi, inclusa ovviamente la fortunata tetralogia di cui ho apprezzato i primi due volumi.

Le sue descrizioni di una Napoli di più di mezzo secolo fa sono estremamente evocative e si vede che chi scrive è realmente cresciuto lì nel Dopoguerra - come ricorda la *Tamurriata nera* di E. A. Mario ed Edoardo Nicolardi: "chillo o ninno è niro niro, niro niro cumm acchè".



Da "Ferrante Fever" di Giacomo Durzi del 2017: la funicolare è un elemento ricorrente nei romanzi della Ferrante (*L' Amore molesto*, *La vita bugiarda degli adulti* ecc.)

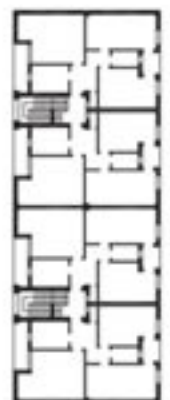
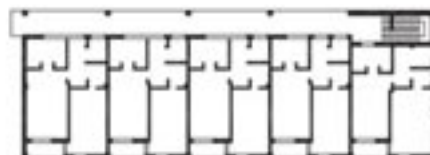


Rione Luzzatti: Sopra l'edificio su Via Emanuele Gianturco in costruzione; sotto una scheda del progetto di Luigi Cosenza del 1946.

Ne *L'amica geniale* (edizioni e/o 2011), ad esempio, siamo in un rione popolare alla fine degli anni Cinquanta nella periferia est di Napoli. Il rione Luzzatti, infatti, nasce con isolati a corte come uno dei primi interventi IACP (Istituto Autonomo Case Popolari) e nel dopoguerra l'ingegnere Luigi Cosenza ne riprogetta una parte dopo le distruzioni belliche, confermando la tipologia a corte e alternando case a ballatoio a edifici in linea.

Vorrei aprire una parentesi su queste case popolari perché rappresentano una delle prime sperimentazioni progettuali di impronta razionalista condotte a Napoli nell'ambito dell'edilizia popolare, a partire dall'immediato dopoguerra. Luigi

Cosenza, insieme a Carlo Coen e Francesco della Sala, elaborò nel 1946 il progetto delle case popolari del rione Luzzatti vincendo il 1° premio del concorso indetto dall'IACP. L'area fu scelta in base al fatto che sarebbe stata utilizzata dagli operai che si trovavano nella zona a oriente della città (zona industriale). Il profilo della classe operaia rappresentava una delle ragioni per cui l'IACP era interessata alla costruzione degli alloggi a basso costo: i loro affittuari, non potevano che essere scelti tra coloro che esercitavano con continuità un lavoro retribuito, capaci quindi di corrisponde-



re regolarmente ad un canone mensile. Il rione Luzzatti, localizzato in via Emanuele Gianturco costituisce un nucleo abitativo ben distinto dal contesto urbano, come all'epoca la maggior parte degli interventi modernisti. Non vi sono relazioni con le preesistenze, ma una ricerca di equilibrio tra costruito e spazio urbano attraverso la mediazione di piazzole e giardini a servizio degli abitanti. Furono edificati sei edifici in cemento armato di cui due a ballatoio, disposti lungo l'asse est-ovest, e quattro in linea, disposti lungo l'asse nord-sud. Solo il progetto dei questi ultimi fu oggetto di concorso da parte dello IACP, poi vinto dall'ing. Luigi Cosenza. Gli edifici, alti cinque piani, presentano lo stesso schema distributivo interno e la stessa configurazione di facciata, caratterizzata dalla presenza di logge sui lati est ed ovest. Lo schema planimetrico si compone per ogni livello di quattro appartamenti di circa 80 mq. serviti da due corpi scala.

Che Elena Ferrante sia donna o uomo non mi interessa saperlo, anche se sarei più dell'idea di una scrittura come collaborazione di una coppia: la donna imposta e descrive il racconto mentre l'uomo interviene nelle parti che parlano di sessualità, dove talvolta le descrizioni sono rudi, a mio avviso, più "maschili" che "femminili".

Così era stato fin dal libro *Un amore molesto* nel 1992. Questo romanzo si focalizza sul rapporto madre-figlia, dove Delia è alla ricerca della verità riguardo alla morte improvvisa della madre (annegata: incidente? suicidio?). Da un lato si auto-analizza tirando fuori particolari rimossi della propria storia, dall'altra tenta di dare un senso alla morte della madre cercando tra gli angoli più nascosti della sua personalità.

Il racconto è interamente narrato in prima persona, con Delia tornata nei luoghi dell'infanzia che descrive con dovizia di particolari.

L'io narrante, nei romanzi di Elena Ferrante, non è mai esterno alla vicenda, ne fa sempre parte e costituisce lo sguardo curioso di chi cresce



Fotogrammi tratti da "L'Amore molesto" di Mario Martone del 1992 con Anna Bonaiuto nella parte di Delia e Angela Luce nella parte della madre.



sulle vicende che osserva. E attraverso i capitoli - come nel caso di *La vita bugiarda degli adulti* - o attraverso i vari volumi - come quelli de *L'amica geniale* - assistiamo alla crescita/trasformazione dell'io narrante.

Ne *La vita bugiarda degli adulti* la protagonista è Giovanna, un'adolescente che poco a poco prende coscienza di aver vissuto l'infanzia sotto una cupola di vetro di perbenismo. Crescendo le si svelano man mano tutte le ipocrisie borghesi nascoste della sua famiglia, che vive in una Napoli dove si parla solo italiano, al Rione Alto in cima a S. Giacomo dei Capri.

Dopo il periodo felice dell'infanzia, arrivano le sofferenze adolescenziali, Giovanna si ritrova in un corpo che si tramuta ma che lei non riconosce e non ama: si imbruttisce e non è più bambina, ma non ancora donna. Giovanna scopre un'"altra" Napoli, quella del Pascone, popolare, eccessiva, sboccata, da cui proviene suo padre. Comincia a vacillare tra alto e basso, ora precipitando ora risalendo, non trovando alcuna soluzione al suo *mal di vivere* né in una né nell'altra. Giovanna è spaventata dal mondo maschile, pertanto lo affronta, lo prende di petto finché non proverà anche lei un sentimento che crede sia amore, ma che forse è un'infatuazione, o forse una proiezione paterna.

La trasformazione è un tema classico della letteratura che Ferrante usa intelligentemente. Il passaggio dell'adolescenza, la scoperta spesso maldestra del sesso, lo svelarsi dei tradimenti e dei difficili rapporti in una coppia, inclusi (e nonostante) gli adulti.

Temi ricorrenti della Ferrante sono alcune coppie di contrapposizioni: il buono e il cattivo, il bello e il brutto, la lingua e il dialetto, la cultura e l'ignoranza, la tradizione e il progresso, il perbenismo e la morale. La tematica del doppio viene spesso rappresentata da due figure separate (Elena e Lila) ma legate indissolubilmente da una profonda amicizia.

Fotogramma tratto da "Ferrante Fever" di Giacomo Durzi del 2017.



Infatti, tra Lena, la figlia studiosa di un usciere municipale, e Lila c'è un reciproco sentimento di tenerezza mista ad invidia, di ammirazione dell'una verso l'altra, ma anche di competitività, che persiste indissolubilmente negli anni. Una lascia Napoli, si laurea all'Università di Pisa, va a vivere a Firenze e diventa una stimata scrittrice, facendo un salto di classe. L'altra, quella "geniale", decide di restare a Napoli perché è più legata alla vita dialettale del rione con i suoi personaggi talvolta tragici, con le storie autentiche nei suoi luoghi urbani. Ma la periferia è anche un ricettacolo di violenza e volgarità, tra le case di edilizia economico e popolari e le palazzine piccolo borghesi, quali mete ambite.

All'interno del rapporto figlia-madre Ferrante in *La figlia oscura* (edizioni e/o 2006) ribalta l'ottica. Si cimenta con la problematica dell'esser madre e dei sentimenti contraddittori nei confronti delle figlie. Leda è un'insegnante di letteratura inglese, divorziata da tempo. Quando le due figlie partono per raggiungere il padre all'estero, al posto del dolore e della malinconia, Leda si sente incredibilmente liberata e alleggerita dalle responsabilità e decide di andare in vacanza al mare, da sola, in un paesino del sud. La sua vacanza si intreccia con quella di una famiglia napoletana rumorosa con la quale, inizialmente reticente, instaurerà un rapporto che vivrà in modo contraddittorio.

Olga invece è la protagonista de *I giorni dell'abbandono* (edizioni e/o 2002) che presenta forse una situazione più classica di sofferenza femminile: il dolore della perdita, il tradimento, la non accettazione di una situazione di amore finito. Inusualmente ambientata a Torino, Olga ripercorrerà il suo passato a Napoli e sarà risucchiata dai fantasmi dell'infanzia.

Margherita Buy è Olga, la protagonista de "I giorni dell'abbandono" di Roberto Faenza del 2005.



Margherita Buy e Luca Zingaretti sono i protagonisti del film "I giorni dell'abbandono" di Roberto Faenza del 2005, tratto dal libro omonimo di Elena Ferrante.



Napoli è una città simbolo nelle storie di Elena Ferrante, un pretesto narrativo per rappresentare diverse classi sociali. Dotata di una natura strepitosa e di monumenti eccezionali, se si è ricchi la si vive molto bene, ma Napoli è anche una città da cui fuggire quando si proviene da un infelice ceto sociale.

L'autrice, nei suoi romanzi, presenta donne spesso della stessa provenienza. Quasi sempre le loro vite sono intrecciate a quelle della città, presentano episodi di violenza inseriti nelle loro memorie e spesso parlano con un dialetto stretto e duro del quale si vogliono liberare o, al contrario come nel caso di Giovanna, ne subiscono il fascino. Tutte le donne di Elena Ferrante hanno vite difficili e si trovano costrette a confrontarsi con il proprio passato attraverso un lungo percorso di crescita, di trasformazione e di rinascita.



Fotogramma tratto dalla serie televisiva "L'Amica geniale" di Saverio Costanzo, 2018/2019.